



Il Consigliere interroga

Il Sindaco Andrea Gnassi

Oggetto: Grido di Dolore della Famiglia coinvolta nell'incendio di Viserba

Ho ricevuto questa missiva delle due ragazze madri coinvolte nell'incendio di Viserba della settimana scorsa e provvedo a renderla pubblica in questo Consiglio Comunale:

“Nella notte tra giovedì 10 e venerdì 11 siamo stati svegliati di soprassalto da un angelo della CDO che facendo un sopralluogo, essendo scattato l'allarme di Tiraferri, aveva notato che era divampato un incendio all'interno del capannone e si è preoccupato di svegliarci suonando e urlando.

Fortuna che lui sapeva che sopra al capannone ci fosse un appartamento abitato!

In quell'appartamento abitavamo io Lucia Pierfederici unitamente a mio figlio Diego di anni 10, la mia amica Di Cristo Maria Raffaella unitamente a suo figlio Mathias di anni 10, e in più si trovava a casa con noi mia nipote Feliciano di anni 17 che è venuta su circa 10 giorni prima per darmi una mano in negozio.

Quando ci siamo svegliati avevamo già il fumo in casa e affacciandoci alla finestra ci siamo rese conto che la luce arancione proveniva da un incendio.

Il vigilante ci ha urlato di uscire subito in quanto le fiamme erano già alte.

Tirati giù i bambini dal letto in mutande e noi in pigiama, siamo corse fuori e ci siamo allontanate in macchina dalle fiamme che avevano avvolto la prima metà del capannone.

Una volta allontanati con i bambini in lacrime, ci siamo accorte di avere lasciato in casa il cane ed il gatto e Maria e Feliciano sono tornate per riprenderli ma non era più possibile entrare.

Io sono rimasta in macchina con i bambini e ho allertato subito il mio compagno.

Arrivati i primi camion dei vigili del fuoco, sono entrati a salvare il cane mentre il gatto è scappato.

Da quel momento altri 6 mezzi sono arrivati per domare l'incendio che aveva preso l'altra metà del capannone, facendo crollare un tetto a pochi metri dai vigili del fuoco.

Dopo qualche ora è arrivato anche il mezzo speciale per spegnere gli aerei.

Guardavamo allibite le fiamme indomabili, ringraziando il Dio e quella guardia giurata che è stato il nostro angelo.

Sul posto arrivarono i carabinieri e la polizia che iniziarono ad interrogare noi ed i Tiraferri.

Intorno alle 6:00 chiedo al mio compagno, di portare via i bambini da lì, di fargli fare colazione e di farli dormire un po'.

Ci informarono che era stata attivata l'emergenza abitativa e avremmo dovuto aspettare il tecnico del Comune che sarebbe arrivato in mattinata per trovarci una sistemazione.

Nelle ore successive abbiamo atteso che il fuoco venisse domato, verso le 10.00 riuscimmo ad entrare insieme a 2 vigili del fuoco ed in 5 minuti abbiamo preparato il minimo indispensabile.

È stato un film! Si sentivano i vigili di sotto che urlavano tra di loro, i muri erano crepati e scottavano, ci saranno stati 200 gradi, dal tetto entrava acqua ed abbiamo visto che le fiamme entrate da lucernaio avevano inghiottito un bagno. C'era puzza! Una gran puzza di bruciato.

Poi è arrivato il tecnico del Comune che ci ha comunicato che il nostro appartamento non sarebbe stato più abitabile. in quanto inagibile.

Allertati i servizi sociali, ci siamo sentite dire che il Comune non gestiva questo tipo di emergenza e non aveva alloggi.

Esasperate dietro alla provocazione di accamparci in tenda davanti al Comune, il tecnico tramite i servizi sociali ci informò che l'unico aiuto poteva essere economico di 300€ da ritirare entro mezz'ora alla Caritas ma dovevamo cercarci da sole un alloggio.

Allibite dalle risposte, abbandonate, completamente in stato di shock Maria andava alla Caritas, io sono risalita nell'appartamento con 3 vigili del fuoco e 4 di Tiraferri a prendere altro.

Ma non ero lucida e non ho preso molto, abbiamo riempito dei sacchi della spazzatura e due scatole che avevano i Tiraferri nel furgone, la prima cosa che ho preso sono state le tazze della colazione dei bambini, ne erano affezionati, qualche vestito per tutti, qualcosa da mangiare. Ero scioccata non riuscivo ad essere Lucida .

I giorni a seguire, dopo vari crolli psicologici, ci siamo rese conto di non avere avuto nessun tipo di assistenza sanitaria, al che Domenica intorno alle 21 ci siamo recate all'ospedale di Rimini e siamo uscite non prima delle 00.30 dopo 3 ore e mezza nelle quali sono stati visitati solo i bambini. Non abbiamo aspettato ancora in quanto i bambini dovevano dormire!

Lunedì mattina indignate dalla non curanza ci siamo recate nella sede dei servizi sociali in via Ducale per capire chi avesse gestito l'emergenza e perché siamo state trattate con tale indifferenza, Non un controllo sanitario, ne un alloggio o appoggio momentaneo, quando abbiamo appreso dal giornale che l'altra famiglia è stata accolta dalla protezione civile, con sacchi a pelo, alimenti e vestiti.

Dopo una lunga attesa ed insistenza siamo riuscite ad avere un colloquio con il vice sindaco Lisi Gloria che dopo 5 ore di attesa ci ha ribadito che a Rimini ci sono 1.500 case non abitate che i proprietari non voglio dare in affitto nemmeno all'ente comunale. Loro possono aiutarci solo con contributo economico perché gli alloggi non li hanno e nemmeno case di emergenza.

Quindi dobbiamo trovarcelo da sole!

Siamo ancora alla ricerca di una abitazione e ci chiediamo se il contributo del comune potrà mai coprire il costo di un affitto in alta stagione a Rimini, per cui cerchiamo tramite i cittadini di trovare un affitto annuale, pagando come abbiamo sempre fatto per ritrovare stabilità ed equilibrio che quella notte ci ha segnato per sempre”.

Questo è il racconto di una notte di terrore vissuta da una famiglia Riminese e del suo grido di dolore che ad oggi è rimasto inascoltato dai nostri uffici addetti al sociale e dall'Assessore competente. Parliamo di due ragazze madri con due figli di 10 anni e una minore di 17 e il Comune, che si fregia di spendere 29 milioni nel sociale all'anno, non può e non deve lasciarle da sole, abbandonandole a se stesse senza trovare una soluzione abitativa, anche provvisoria, magari nelle nostre case di emergenza abitativa o di qualche associazione caritatevole.

Pertanto sono a

Chiedere

- 1) che provvedimenti urgenti intende prendere il Comune per aiutare queste ragazze madri e i loro figli minorenni;
- 2) perchè non è possibile concedergli un'abitazione tra quelle di emergenza abitativa;
- 3) perchè non è possibile in via provvisoria farle alloggiare in un'appartamento Acer sfitto per ristrutturazione o altro;
- 4) nel caso l'aiuto si limitasse al solo contributo economico di che entità sarà lo stesso e per quanto tempo.

Il Consigliere
Erbetta Mario